

Conflitto Russia Ucraina: sfide e prospettive per la filiera agroalimentare italiana

Marina Benedetti, Analista Ricerca e Studi SACE

18 maggio 2022



Russia e Ucraina: gli effetti del conflitto sul contesto globale

Tra guerra, inflazione e nuovi lockdown in Cina, le previsioni macroeconomiche globali sono state riviste al ribasso

- Sebbene con una quota limitata (2% su Pil globale e commercio internazionale, 1-1,5% su IDE totali), **Russia e Ucraina** hanno una forte influenza sull'economia mondiale in quanto **principali fornitori di materie prime**: 30% delle esportazioni mondiali di grano, 20% di mais, fertilizzanti minerali e gas naturale, 11% di petrolio.
- **Catene di approvvigionamento dipendenti dall'export russo e ucraino** di metalli come palladio (usato nei convertitori catalitici delle auto) e nickel (produzione acciaio e costruzione batterie), gas inerti come argon e neon (produzione di semi-conduttori), spugne di titanio (utilizzati negli aerei). Ampie produzioni di uranio.
- **Le quotazioni di queste materie prime sono aumentate notevolmente** e contribuiscono ulteriormente alle pressioni sui prezzi al consumo: OE stima un peggioramento delle stime sull'**inflazione mondiale attorno al 7,2% nel 2022** (+2 p.p. rispetto alla previsione pre-conflitto).
- **Il Pil mondiale è atteso attorno a +3,0% nel 2022 e +3,1% nel 2023** (previsioni OE, lievemente meno ottimiste di quelle del Fmi), con stime riviste ulteriormente al ribasso, rispettivamente +2,5% e +2,4% in caso di ulteriore prolungamento e intensificazione del conflitto, con impatti maggiori per l'area Euro.
- Le criticità lungo le CGV e l'aumento dell'incertezza **attenuano la crescita del volume del commercio internazionale di beni** (tra +3,7% e +3,1% nel 2022 in base all'evoluzione del conflitto).

Pil mondiale
(var. % annua)



Commercio internazionale di beni in volume
(var. % annua)

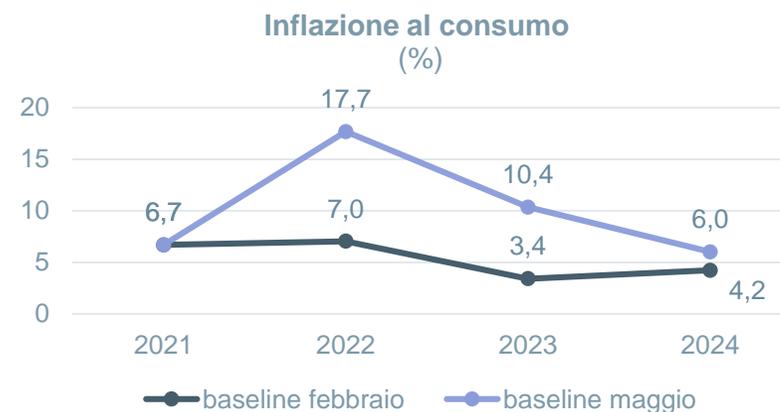
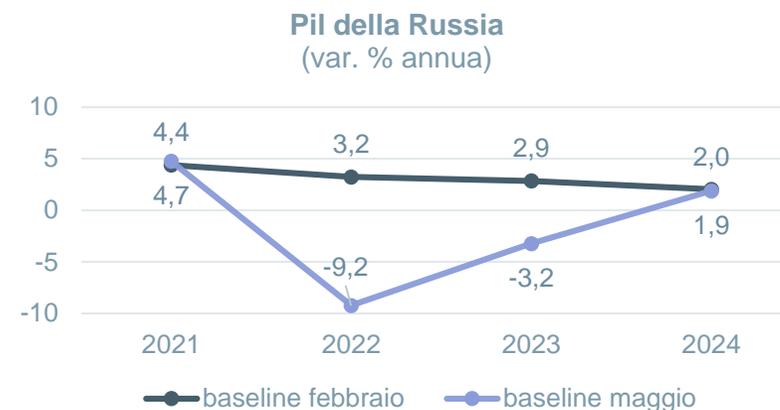


Fonte: Elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

Le ricadute sull'economia russa

Gli impatti sul contesto macroeconomico della Russia

- A seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, la risposta di USA, UE e Regno Unito è indirizzata a promuovere **sanzioni rilevanti** che sono state finora espresse **in più round**.
- **La Russia ha un grado di resistenza alle sanzioni relativamente elevato**, grazie alle consistenti riserve internazionali (pari a 643,2 USD/mld a fine febbraio) e al **limitato debito pubblico del Paese** (rapporto debito/PIL pari al 20%). Inoltre, **l'elevato prezzo delle commodity energetiche** (alimentato anche da queste tensioni geopolitiche) rafforza questo buffer anche a fronte di minori quantità vendute. **Tuttavia le sanzioni imposte al Paese limitano significativamente l'utilizzo delle riserve** (circa il 45%). **Inoltre sono cominciati gli annunci di disinvestimenti nel Paese.**
- La **risposta della Banca Centrale a Mosca** è stata quella di alzare il **tasso di policy** dal 9,5% al 20% e poi successivamente riportato **al 17%** e imporre agli esportatori di convertire l'80% dei ricavi in valuta forte e impedire il pagamento delle cedole ai titolari stranieri di obbligazioni denominate in rublo (i.e. OFZ) e limitando i prelievi in determinate valute.
- In termini di impatto macroeconomico, secondo le stime di OE **il Pil della Russia subirà un decremento del 9% circa**, mentre l'inflazione è attesa oltre il 17%.

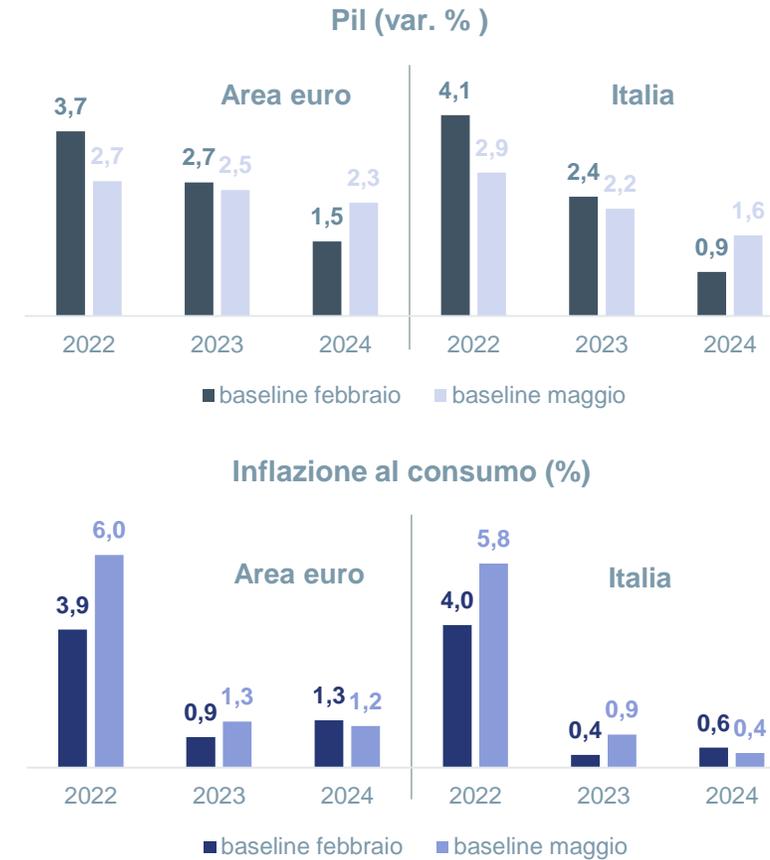


Fonte: Elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

Area Euro e Italia: quali canali di trasmissione della crisi?

I Paesi europei sono maggiormente esposti agli impatti diretti e indiretti del conflitto

- Il governo russo ha risposto alle sanzioni occidentali con una **lista di "Paesi ostili"**, nella quale compaiono **anche l'Unione Europea e l'Italia** già di per sé esposte maggiormente sia per la vicinanza geografica (e quindi per eventuali rischi di estensione del conflitto) sia a causa dell'elevata dipendenza per l'approvvigionamento energetico (soprattutto gas naturale, ma anche petrolio) e la fornitura di numerosi input produttivi industriali (alluminio, neon) e agricoli (cereali, fertilizzanti). In termini finanziari, l'esposizione è invece più contenuta.
- In termini di impatto macroeconomico, le previsioni sulla **crescita del Pil dell'Area euro e dell'Italia** sono state riviste al ribasso rispetto a quelle elaborate prima del conflitto e si assesteranno attorno al **2,7% e 2,9% rispettivamente nel 2022** (+2,8% e +2,3% rispettivamente secondo Fmi).
- Parimenti, le stime sull'**inflazione al consumo** per l'anno in corso sono state ritoccate verso l'alto in misura significativa, rispettivamente a **+6,0% e 5,8% per l'Eurozona e l'Italia**.
- In uno scenario baseline di contenimento della durata del conflitto, le proiezioni **per il 2023** puntano verso una **normalizzazione delle quotazioni delle materie prime** che si rifletterà in **minori pressioni sui prezzi finali** con l'inflazione attesa fortemente in calo.



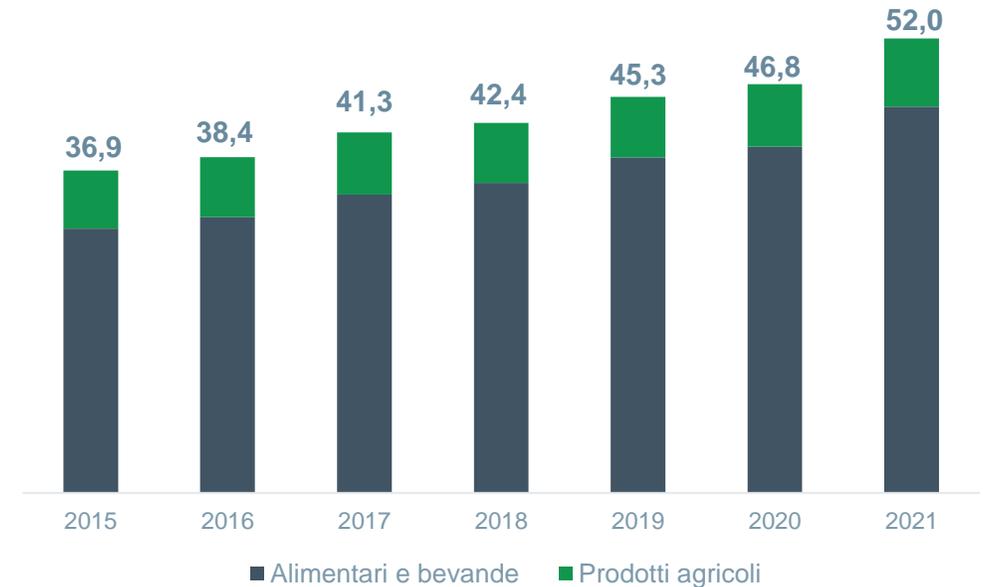
Fonte: Elaborazioni SACE su dati Oxford Economics.

Agroalimentare: un driver di crescita per l'export italiano

L'export italiano di agroalimentare è cresciuto anche durante la pandemia

- L'export globale del settore vale circa **€1.400 miliardi**, ma per il 70% è generato da 20 geografie: Stati Uniti su tutti con la "fetta" più grande (9,3% del totale, con €130 mld), seguiti da Paesi Bassi, Germania, Brasile e Cina.
- **Numerosi Paesi emergenti risultano ai primi posti dell'export**, mentre per l'import globale vi è una netta prevalenza di Paesi avanzati (solo gli emergenti Cina, Russia e Messico sono tra i primi 15 importatori).
- **Nel periodo 2015-2019, l'export italiano di agroalimentare è cresciuto a un tasso annuale composto (CAGR) del +5,7%**, una performance migliore delle esportazioni complessive (+3,8%). **Nel 2020 il settore è stato l'unico a registrare una crescita (+3,4%)** portando la propria incidenza sul totale a 11%.
- **Nel 2021 l'export italiano del settore ha raggiunto la soglia record di €52 miliardi**, grazie soprattutto al traino di alimentari e bevande (+11,6%); bene anche i prodotti agricoli (+8,8%). Oltre agli storici mercati tradizionali di punta come Germania e Stati Uniti, ottime prospettive arrivano da geografie in crescita come Cina, Corea del Sud e, con le dovute cautele, la Polonia.
- **Il 2022 si prospetta essere un anno ancora di crescita**, pur mostrando rischi al ribasso legati alle incognite del contesto internazionale e agli aumenti di prezzo delle materie prime agricole.

Esportazioni italiane di agroalimentare (€ mld)



Fonte: Istat

Italia, Paese di eccellenze in tutti i comparti dell'agroalimentare

- A livello di comparti, **le bevande rappresentano la prima categoria esportata**, con un peso del 20% sul totale del settore. Il comparto si compone di due terzi di vino.
- Seguono **paste e prodotti da forno (10%)** e **prodotti delle industrie lattiero-casearie (8%)**.
- **Buona dinamicità nelle esportazioni** si è registrata per **gli oli e grassi (+25,8%)** e per **le carni e prodotti a base di carne (+14,5%)**; in crescita anche **frutta e ortaggi (+9,7%)**.
- **Il Bel Paese è forte di numerose specializzazioni che portano l'eccellenza italiana sulle tavole di tutto il mondo:** siamo ad esempio al primo posto al mondo per la produzione (e al quarto per export) di carciofi.

Composizione settoriale dell'export italiano di agroalimentare, 2021
(valori correnti, € mld)



Nota: la categoria "Altro" include: prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei (€1,5 mld), prodotti per l'alimentazione degli animali (€1,0 mld), piante vive (€0,8 mld), pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati (€0,5 mld), pesci e altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura (€0,3 mld), prodotti vegetali di bosco non legnosi (€0,2 mld), animali vivi e prodotti di origine animale (€0,1 mld), legno grezzo (€35 mln) e piante forestali e altri prodotti della silvicoltura (€3 mln).

Fonte: Elaborazioni SACE su dati Istat.

Cosa aspettarsi quest'anno?

Impatti del conflitto sull'export Italiano

- **Russia e Ucraina, insieme, forniscono più del 30% dell'export mondiale di grano, circa il 20% di quelle di mais e l'80% di olio di girasole. L'esposizione italiana a tali beni è riferibile al 50% di olio di girasole, al 17% di mais e circa al 4% di grano.**
- Nel 2021 **Mosca è stata il 17° mercato di destinazione** del mercato per le esportazioni italiane **con €670 milioni** (rappresentando l'1,3% del export agroalimentare); **Kiev il 26° con quasi €370 milioni** (lo 0,7%).
- A tirare il mercato russo sono le bevande, in primis i vini con €149 milioni, pari al 2,1% del totale di vini esportati; se si considera l'import globale russo di vini italiani – anche acquistato “indirettamente” via altri Paesi – l'ammontare complessivo sale a €345 milioni (circa il 6% dell'export italiano di vini).
- Le pressioni sui costi delle materie prime per il settore si riscontrano nell'aumento del costo del vetro, della carta, dell'alluminio e, su un orizzonte di medio termine, anche dei fertilizzanti.
- **Occorrerà puntare alla diversificazione dei mercati di approvvigionamento, rivolgendosi in primo luogo ai vicini produttori europei, come Francia e Germania.** Le forniture dall'altra sponda dell'Atlantico, invece, oltre a essere più costose dal momento che i prezzi del trasporto via nave non sono ancora tornati ai livelli pre-crisi, non soddisfano sempre i requisiti di qualità imposti dalla normativa comunitaria.

Esportazioni italiane di agroalimentare verso Russia e Ucraina

	2021	Peso 2021	Var 21/20
Agroalimentare Russia	669.856.779		14,1%
Bevande	209.054.009	31%	21,0%
Altri prodotti alimentari	195.872.306	29%	19,6%
Prodotti per l'alimentazione degli animali	69.355.931	10%	32,9%
Prodotti da forno e farinacei	52.507.506	8%	0,1%
Oli e grassi vegetali e animali	50.670.133	8%	14,2%
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	35.055.785	5%	29,8%
	2021	Peso 2021	Var 21/20
Agroalimentare Ucraina	367.551.304		-2,0%
Tabacco	104.139.529	28%	-31,6%
Bevande	94.205.618	26%	14,5%
Altri prodotti alimentari	63.744.239	17%	25,2%
Prodotti da forno e farinacei	34.468.355	9%	21,8%

Fonte: Istat

Grazie



sace 